

Federica Guglielmini, scrittrice, poetessa, educatrice

# «La mia rivoluzione tra boxe e cultura»

Giovanni Tosco

C'è un libro, che si intitola "A corta distanza" (Tabula Fati, 248 pagine, 14 euro) e che Federica Guglielmini ha scritto con Virginia Perini. C'è un movimento culturale, che si chiama I colpitori e che a breve avrà un decalogo in stile marinettiano, seppure rigorosamente apolitico. C'è la volontà di riportare la boxe nel cuore della gente, come accadeva fino a qualche decennio fa. C'è, soprattutto, una passione smisurata per il pugilato che da una decina di anni accompagna Guglielmini e che si è sviluppata in parallelo all'altro grande amore della sua vita, quello per la letteratura.

**Federica, cosa rappresenta per te il pugilato?**

Per me è una religione laica, un modo di vedere la vita, che ho scoperto durante un viaggio negli Stati Uniti. Tornata in Italia, ho cominciato a frequentare la storica palestra Ursus e mi sono resa conto che attraverso la boxe potevo ricollegarmi con il mio corpo, sentirmi viva. In una parola, sentirmi.

**Quali sensazioni hai scoperto?**

Bisogna immaginare la scena... Il maestro, gli atleti in cerchio, l'odore, i brividi, i rumori. Quando il pugile colpisce il sacco, il suono della catena è identico a quello delle macchine da scrivere. È stato folgorante scoprirlo.

**Cosa che, in qualche modo, ci fa accostare la boxe alla letteratura. Soprattutto negli States ci sono esempi illustri, da Ernest Hemingway**

**La folgorazione per il pugilato («Una religione laica per me»), il libro di interviste con Virginia Perini, un movimento per riportare i guantoni nel cuore della gente**



**a Joyce Carol Oates, per limitarci a un paio di nomi...**

Lo scrittore, come il pugile, cerca l'immortalità, vuole colpire, far parte di una tradizione e rinnovarla. Il pugilato è uno sport iconico, che ti porti dentro. È un viaggio introspettivo, diverso da tutti gli altri sport.

**Come è nato "A corta distanza?", raccolta di interviste a campioni (Benvenuti, Oliva, Damiani, Mattioli, Stecca, Cherchi e tanti altri), medici e giornalisti?**

Virginia e io ci siamo conosciute in palestra, compagne nel corso di pugilato: lei giornali-

sta, io educatrice. Ha mostrato alcune mie poesie a Bruno Nacci - docente di filosofia, traduttore, autore di numerosi romanzi e grande appassionato di boxe - che ha scritto la prefazione del libro. Insieme abbiamo pensato questo progetto che rappresenta la base sulla quale sto costruendo tutto il resto, trattando la boxe come la materia multidisciplinare che in effetti è. Il titolo mi è venuto alle undici di sera, d'improvviso. Un po' come il "Millumino d'immenso" di Ungaretti.

**Le interviste che ti hanno più colpita?**

Impossibile scegliere perché sono state tutte toccanti. Ma diciamo che quella col medico Mario Ireneo Sturla ha un valore speciale perché anche lui crede, come me, nel potere culturale e salvifico della boxe.

**Quali sono i prossimi passi dei Colpitori?**

Un libro di mie poesie sul pugilato, un brano musicale, opere d'arte. È la multidisciplinarietà a cui mi riferivo prima. Tutto quello che stiamo facendo vuole essere anche un modo per mantenere viva la cura del ricordo spesso abbandonata dalle nuove generazioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Guglielmini, 36 anni

## TOP 5 ASSOLUTA

- 1. IL RE DEL GELATO**  
Cristina Cassar Scalia  
Einaudi
- 2. FAHRENHEIT 451**  
Ray Bradbury  
Mondadori
- 3. LA VITA INTIMA**  
Niccolò Ammaniti  
Einaudi
- 4. MITI DEL NORD**  
Neil Gaiman  
Mondadori
- 5. TRILOGIA DI NEW YORK**  
Paul Auster  
Einaudi

## TOP 5 SPORT

- 1. GOALS, 98 STORIE +1**  
Gianluca Vialli  
Mondadori
- 2. IL GRANDE CIELO**  
Alberto Rollo  
Ponte alle Grazie
- 3. GIANLUCA VIALLI, L'UOMO NELL'ARENA**  
Marco Gaetani  
66thand2nd
- 4. IL LIBRO DEI CINQUE ANELLI**  
Musashi Miyamoto  
Rizzoli
- 5. LA BELLEZZA NON HA PREZZO**  
Zdenek Zeman  
Rizzoli

Fonte: l'bs

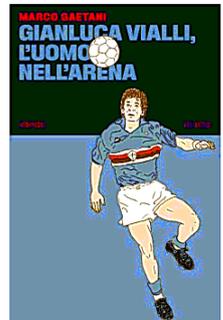
BIOGRAFIA | GAETANI RACCONTA VIALLI

## La gratitudine di (per) Luca

Succede che Marco Gaetani, dopo avere dedicato il suo primo libro alla storia di Roberto Mancini, decida di raccontare la vita di Gianluca Vialli. A metà dello scorso novembre, il nuovo lavoro è consegnato all'editore, 66thand2nd. Nel frattempo, le condizioni del fuoriclasse di Cremona si aggravano, c'è l'addio temporaneo alla Nazionale, circolano insistentemente nelle redazioni le indiscrezioni su un ricovero in una clinica londinese. La notizia viene poi confermata. È il mondo sa, capisce, prende consapevolezza, che indietro, purtroppo, non sarà possibile tornare.

La premessa era necessaria per far capire al lettore che "Gianluca Vialli, l'uomo nell'arena" (224 pagine, 17 euro) non è un instant book, un'operazione commerciale. No, la biografia a cui si è dedicato Gaetani aveva la giusta ambizione di finire tra le mani di Luca e al contempo la speranza di un suo pensiero in merito. Il finale non racconta gli ultimi giorni, appena accennati nella doverosa nota iniziale dell'autore perché «non è più la mia storia, la storia del mio Vialli ostinatamente vivo». Racconta, invece, l'esaltante avventura dell'Europeo in Inghilterra, dalla quale non sono passati neppure due anni e invece pare lontanissima. Quel ruolo laterale ma imprescindibile rivestito nell'ambiente azzurro, il successivo ritorno alle origini con l'omaggio al santuario della Beata Vergine della Speranza a Grumello e quella frase che riassume il senso più profondo dell'animo di Vialli: «È il tempo della gratitudine».

"Gianluca Vialli, l'uomo nell'arena" è un libro pieno di vita e di emozioni, che comincia con un'infanzia agitata, quinto figlio e dunque con la necessità di farsi notare già



in famiglia. Una sorta di palestra per quanto sarebbe successo poi, a iniziare da «quella fiammella diversa dalle altre in fondo agli occhi» che non sfugge a Guido Settembrino, «figura leggendaria del calcio italiano, l'uomo che aveva consegnato all'Inter i due giovanissimi fratelli Baresi», anche se poi i nerazzurri tentennarono e Franco finì al Milan. L'incontro con Settembrino consegna Vialli alla Cremonese. Quello che poi è successo si sa, ma davvero vale la pena leggere il libro di Gaetani per scoprire aneddoti poco conosciuti o addirittura inediti.

Con un approccio a tratti affettuoso ma sempre obiettivo e un linguaggio preciso e coinvolgente, ritroviamo le vittorie con la Samp, la soddisfazione per il trasferimento alla Juventus accompagnata dalla sofferenza perché con quell'atto si sancisce la conclusione di un'epoca che a Genova non potrà essere ripetuta, il brivido di essere sul tetto d'Europa con i bianconeri, l'esperienza in Inghilterra e tanto altro. È tutto ancora così fresco che certe pagine sono davvero difficili da leggere. Ma, credete, ne vale la pena.

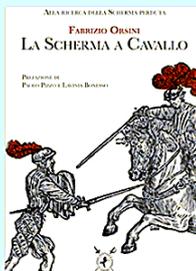
G.T.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## SAGGIO

### Un viaggio intorno alla scherma

Un viaggio alla ricerca della scherma perduta: è l'ambizione di una serie di libri su una delle attività (prima come arma, quindi come sport) che da più tempo accompagnano l'uomo. Si parte con "La scherma a cavallo" (Accademia nazionale di scherma, 119 pagine, 29 euro) di Fabrizio Orsini, una analisi che unisce la scherma all'equitazione, altro aspetto - quello del rapporto con il cavallo - che ha segnato lo sviluppo dell'umanità. Un progetto interessante, con l'ambizione di crescere su un percorso indipendente dalla



Storia con la esse maiuscola, senza comunque ignorare i profondi legami che la uniscono a quella della scherma. Si parte dall'epoca medievale per giungere fino a quella contemporanea, definendo periodizzazioni schermistiche, relazione con la società, tecnica, manuali e addestramento con il cavallo.

S.BO.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## RITRATTO

### Il lato pubblico (e privato) di Bearzot

A quarant'anni dalla conquista di un Mondiale incredibile e inaspettato, è bello ritrovare Enzo Bearzot. Soprattutto è bello ritrovarlo nelle parole di chi ha vissuto con lui quel viaggio, ma non solo. Lo fa Giacomo Moccetti in "Giocare come Dio comanda" (Battaglia, 180 pagine, 15 euro), che ha raccolto le testimonianze degli azzurri che avevano fatto parte del gruppo di Spagna 1982 come Dino Zoff, Beppe Bergomi e Franco Selvaggi. Con loro, colleghi del "Vecio" oppure giornalisti che ne avevano scritto, insieme



con i racconti della figlia e dei nipoti. Il ritratto finale è quello di un uomo schietto, sincero, leale fino in fondo con chi entrava nella sua cerchia dei rapporti. E anche di un tecnico innovativo, non solo vincente ma anche in grado di creare una via nel calcio rispettosa della tradizione e curiosa delle novità.

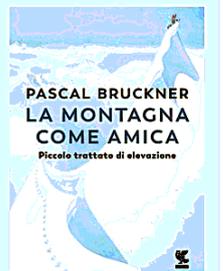
S.BO.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## MEMOIR

### Ritrovare se stessi in montagna

Mari e montagne sono i giganti della natura che, da sempre, affasciano l'uomo. Pascal Bruckner ha passato buona parte dell'infanzia tra Austria e Svizzera, non poteva non essere attratto dalle vette alpine. "La montagna come amica" (Guanda, 208 pagine, 15 euro) è la testimonianza del parallelo che intercorre tra l'alpinismo e la filosofia, perché le domande sul senso ultimo dell'esistenza nascono di fronte alla maestosità delle cime. Arrampicare una montagna va così oltre il semplice atto spor-



tivo. Per Bruckner significa ringiovanire il proprio spirito e completarsi come persona, per una chiara consapevolezza di sé e del mondo che ci circonda. Il filo comune di un libro che percorre le esperienze personali e testimonianze di grandi alpinisti, senza spezzarsi mai. Una dichiarazione d'amore.

S.BO.

©RIPRODUZIONE RISERVATA